

Comune di Rionero – PIT Vulture Alto Bradano -
The Vultur Archaeological Project



La frontiera di Lucania

Un'area di interazione culturale nell'epoca pre-romana e di
stabilità nell'età romana. Un progetto archeologico:
“Da Torre degli Embrici al Vulture”

Rionero in Vulture, 27 ottobre 2009

Richard Fletcher

□ Viene illustrato, qui di seguito, il programma di un progetto quinquennale di ricerca archeologica nell'area del Vulture, che si sta realizzando in collaborazione con le Università di Alberta (Canada), di Sydney (Australia), di Ben-Gurion (Israele).

□ È un progetto patrocinato dal Comune di Rionero in Vulture e dal PIT Vulture Alto-Bradano e portato avanti grazie alla collaborazione di archeologi del posto e delle Università straniere.



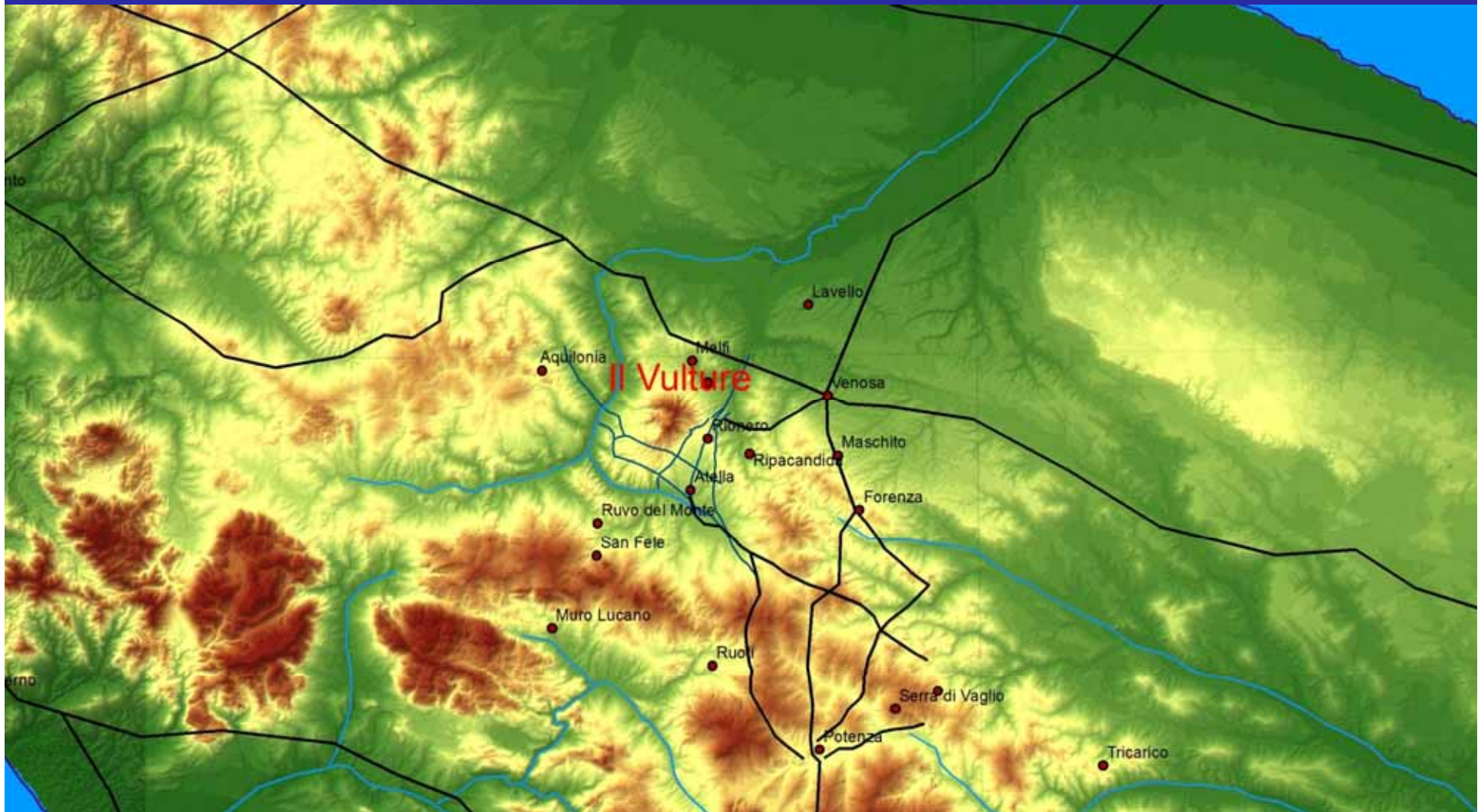
- ❑ Il progetto di ricerca è stato organizzato grazie all'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
- ❑ Il programma è nato per gli stimoli e la necessità di approfondimento sorti dalla scoperta, e dal relativo scavo, della villa romana e delle terme rinvenute in contrada Torre degli Embrici in agro di Rionero.
- ❑ Il progetto ha previsto, e continua a prevedere, attività di ricognizione sul territorio che dalle falde del Vulture scende verso Atella, nella zona di Monticchio Bagni e nella zona che dalle contrade San Francesco e Pesco scende verso Torre degli Embrici e dunque ancora verso Atella.



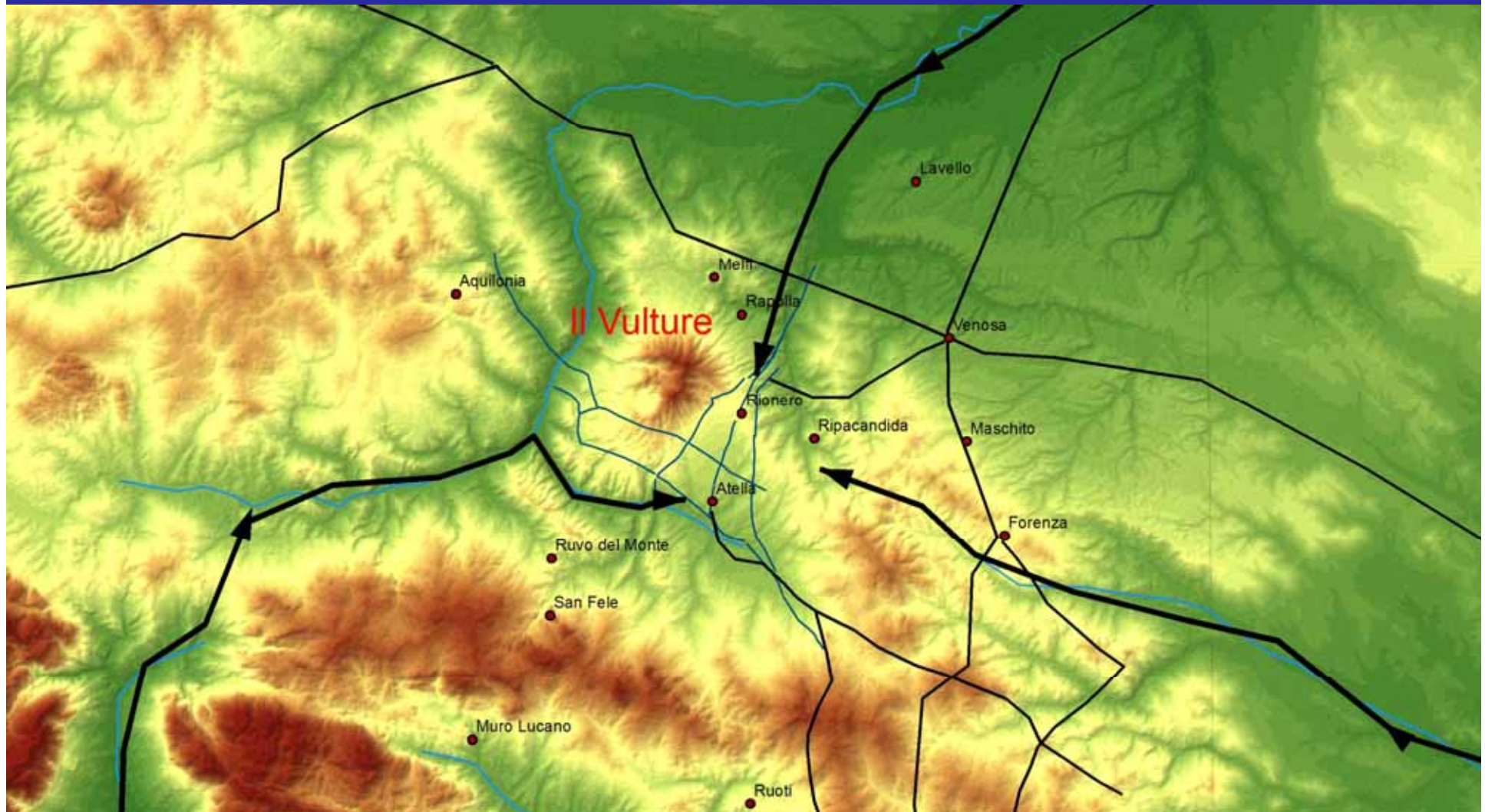
- ❑ La zona interessata è tutta l'area del Vulture, situata nella parte settentrionale della Basilicata. Una terra ancora troppo poco esplorata da indagini archeologiche.
- ❑ La vicinanza tra l'area del Vulture, la zona di cultura dauna e la valle dell'Ofanto, fa della Lucania un punto nodale del sud, rendendola "*un passaggio obbligato verso le montagne*" già a partire dall'arrivo delle tecnologie agricole neolitiche, dal VII° millennio a.C. e fino ai periodi protostorici e storici.
- ❑ Il materiale rinvenuto nell'area di cultura dauna e nella valle dell'Ofanto, così come quello recuperato grazie alle ricognizioni nella zona del Vulture, sono la testimonianza del prolifico commercio e degli scambi culturali in epoca antica.



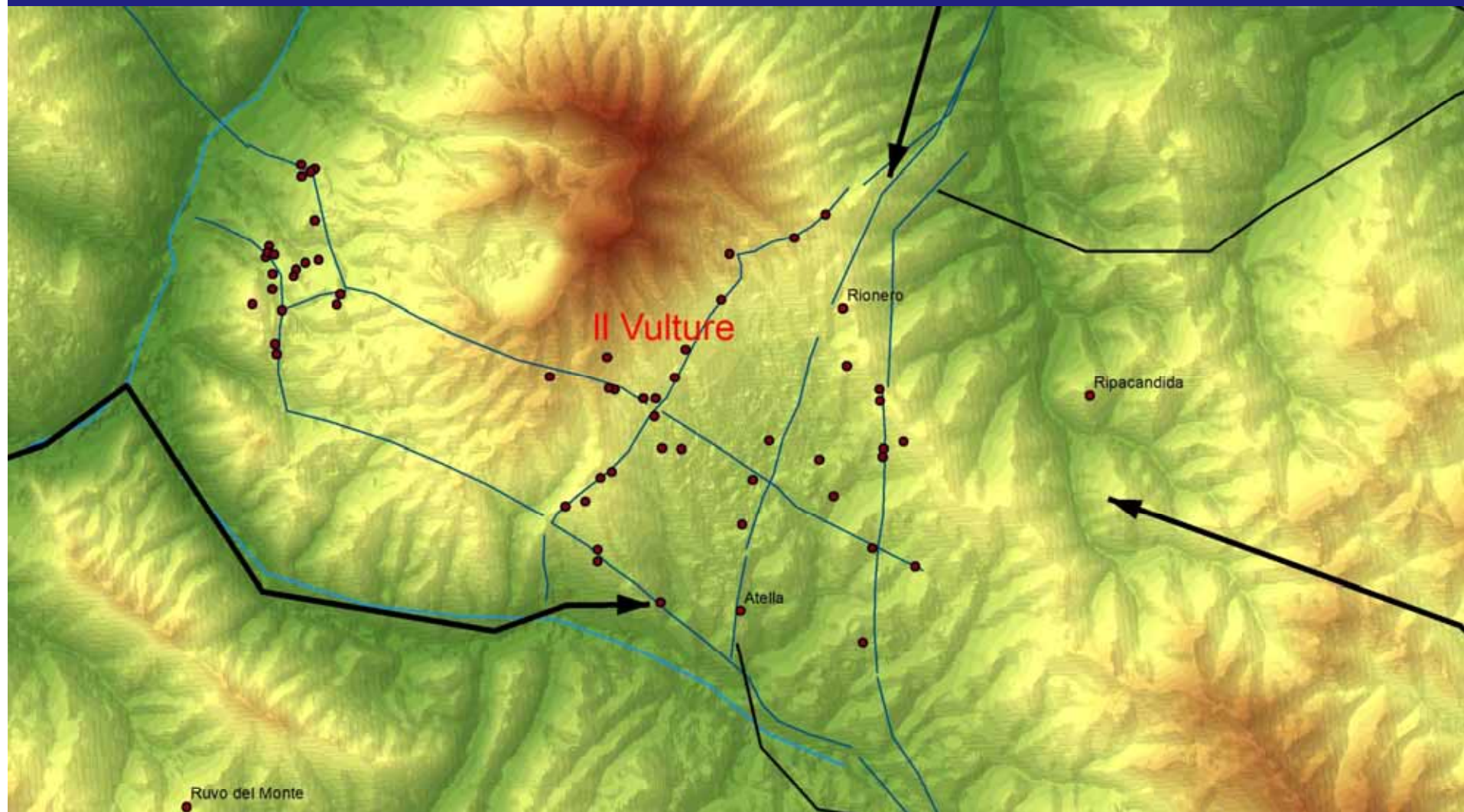
L'importanza strategica dell'area del Vulture, in termini militari ed economici, si rileva dalle frequenti menzioni della zona nella letteratura antica (Orazio compreso) e medioevale, principalmente riferita, ad oggi, a Venosa e Melfi.



Il Vulture era una zona di passaggio per le genti provenienti dal nord, dall'ovest e dal sud della Regione Basilicata, grazie alla stretta vicinanza con la valle dell'Ofanto, la cui navigabilità sin dall'epoca antica ha consentito lo spostamento e l'interazione di diverse genti, collegando l'area circostante all'Ofanto con quelle montagnose, relativamente isolate.



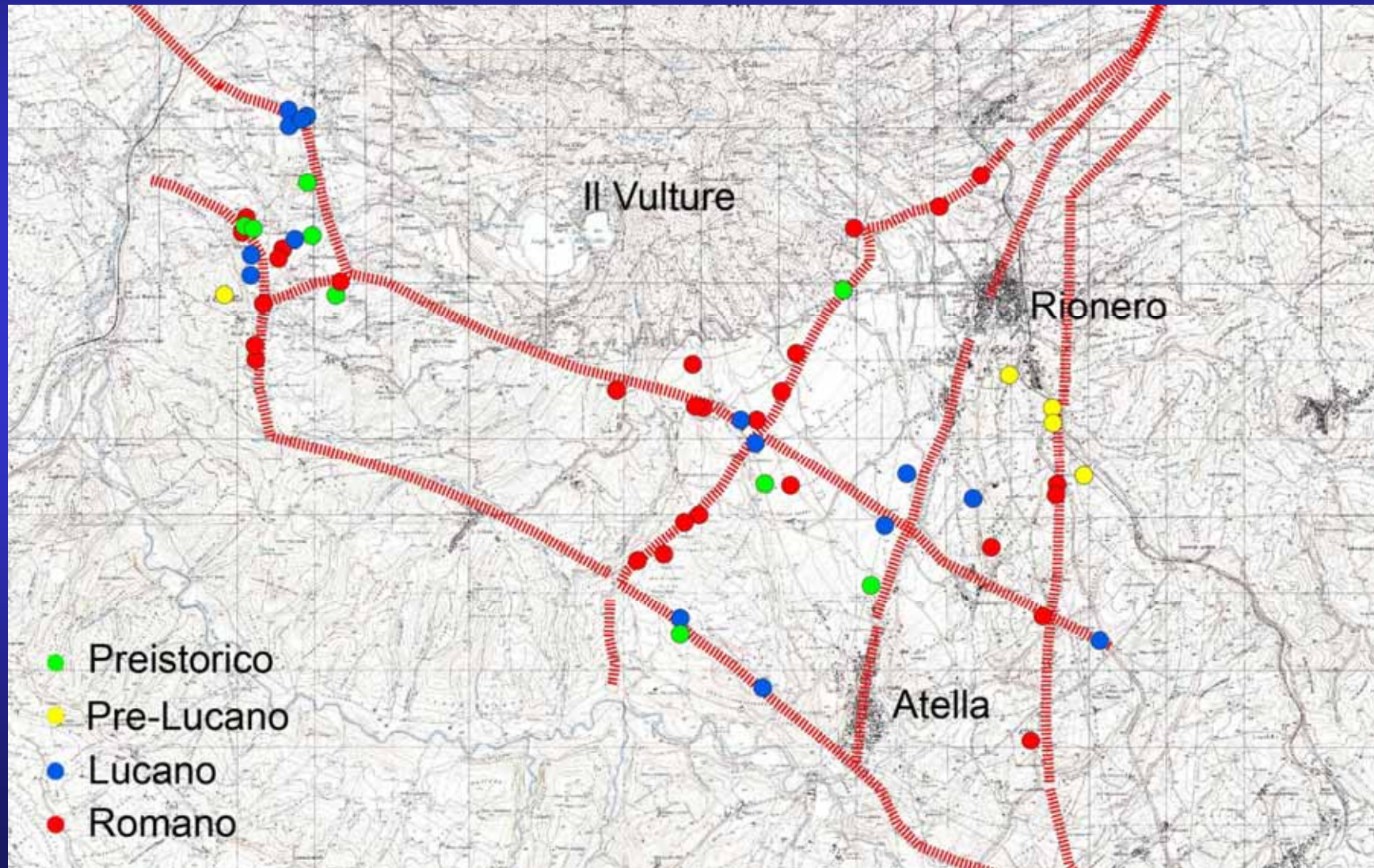
Il Vulture: crocevia di culture



Le indagini di ricognizione

- Lo scopo di questa vasta indagine è fornire una visione organica del modello generale delle diverse fasi di antropizzazione del territorio, proponendosi pure di chiarire il rapporto fra l'ubicazione dei siti e la topografia.
- Sono stati individuati, grazie alle attività di ricognizione, ulteriori 40 siti archeologici, che si aggiungono ai 23 già presentati nella relazione del 2008, i quali dimostrano che tutto il territorio è stato, in antichità, utilizzato abbastanza intensivamente.

Uno sguardo alla mappa, dove sono poste in evidenza le diverse collocazioni di ogni sito, ci permette di ipotizzare che questi fossero posti lungo il corso di strade o tratturi antichi.



Fra i siti individuati, alcuni hanno una particolare importanza: ad esempio la villa romana e la pars rustica dei siti 1, 2, 28, 31 e 60



Sito 1



Sito 2



Sito 31



Sito 28



Sito 60

O ancora i siti lucani individuati a Monticchio Bagni e ad Atella (siti 37, 3 e 15).



S. 15



S. 15



S. 3



S. 37



S. 15

O i siti preistorici individuati a Monticchio Bagni risalenti al paleolitico (sito 46) e sito 58, di epoca neolitica.



S. 46

S. 58

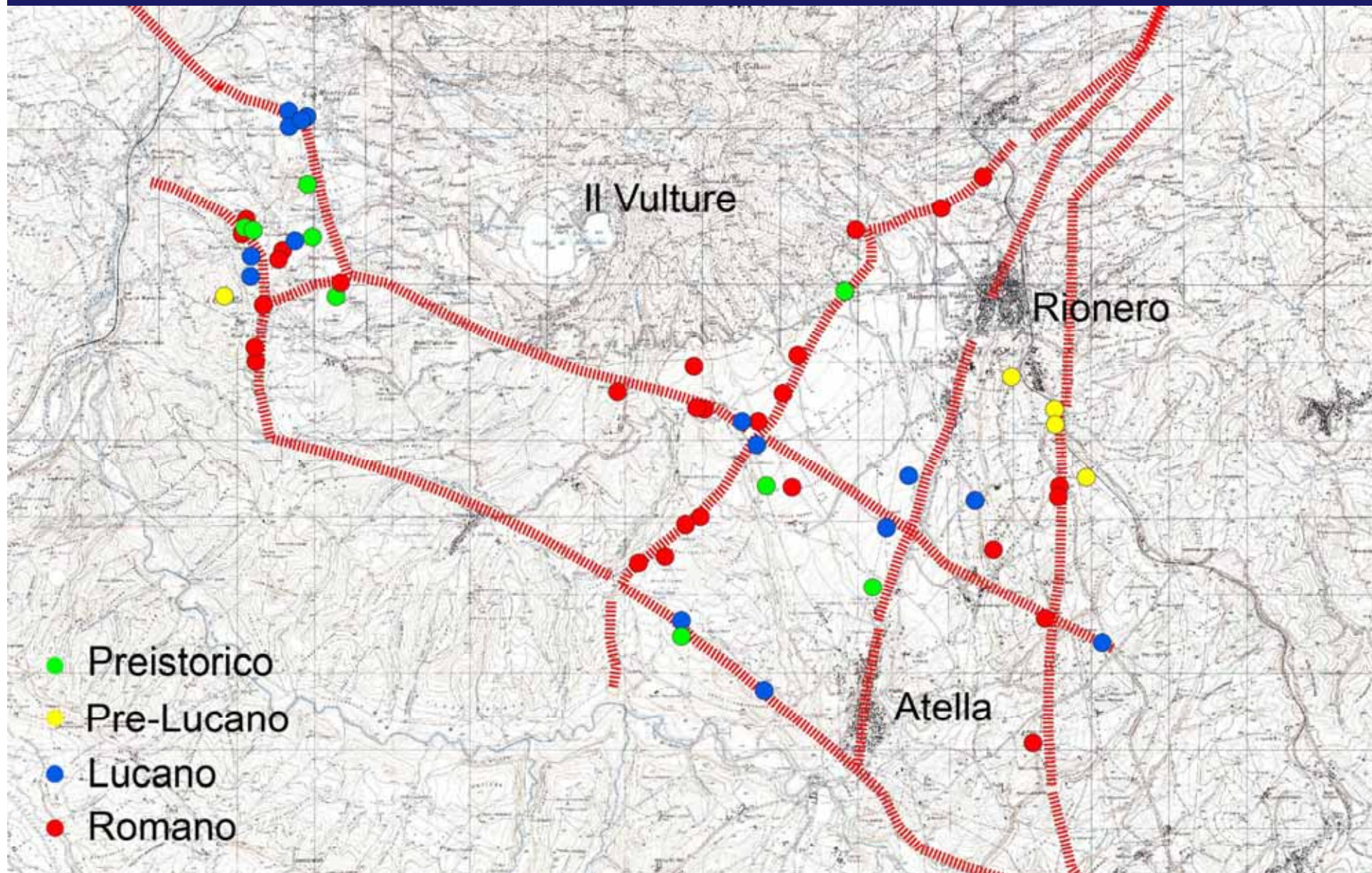


Sito 58



Le indagini di ricognizione

- La linea dei siti pre-Romani e romani da nord-est a sud-ovest, quindi, suggerisce la possibile esistenza di una strada, che probabilmente attraversava il territorio compreso tra Rionero e la Fiumara Arcidiaconata (nei pressi dell'Ofanto) fino a giungere a Ruvo del Monte.
- E' importante come le indagini evidenzino come molti siti Lucani individuati nell'agro di Rionero siano stati riutilizzati nel periodo romano; lo stesso non avviene nella zona di Monticchio Bagni.



Lo scavo di Torre degli Embrici

- Nella località di Torre degli Embrici si è scavata un'area sita a nord di quelle già interessate da scavi nel 2004 e nel 2006. Si è eseguita una quadrettatura dell'area con maglia di mt. 5x5 e per un'estensione di mt. 120x60.
- All'interno dell'area in questione è venuta alla luce una struttura di età romana che mostra la continuità di utilizzo del sito dal II sec. a.C. al VII sec. d.C.
- Tuttavia, grazie alla grande quantità di ceramica del tipo “vernice nera”, databile al IV sec. a.C., rinvenuta nell'intera area dello scavo, è chiaro che l'insediamento iniziale fosse Lucano.

Alla più antica fase di utilizzo è riferibile una villa romana che comprende un'area termale. Grazie all'esame sull'evidenza numismatica recuperata dall'hypocaust delle terme la struttura viene datata almeno tra il I e il II sec. a.C.



Le tegole recuperate dalle terme e successivamente usate nella copertura delle tombe di tipo a cappuccina del II sec. d.C., rinvenute lì dappresso, sono ulteriore testimonianza della fase insediativa risalente al periodo compreso tra il I e il II sec. a.C.



Denarius c. 148 a.C.



Tegulae mammatae dal I/II sec. a.C.



Le tombe dal II sec. d.C.



Le tombe dal II sec. d.C.

Una fase di ricostruzione è attestata nel II sec. d.C., momento in cui un secondo complesso di terme è stato costruito a circa 20 metri, direttamente a sud delle terme originali: questo dato è stato confermato dal rinvenimento di una moneta dell'imperatore Probus (276 - 282 d.C.).



Una ulteriore fase di ricostruzione è evidentemente avvenuta nel IV sec. d.C.: in questo periodo le strutture della fase precedente sono state livellate e le nuove strutture sono state costruite al di sopra.

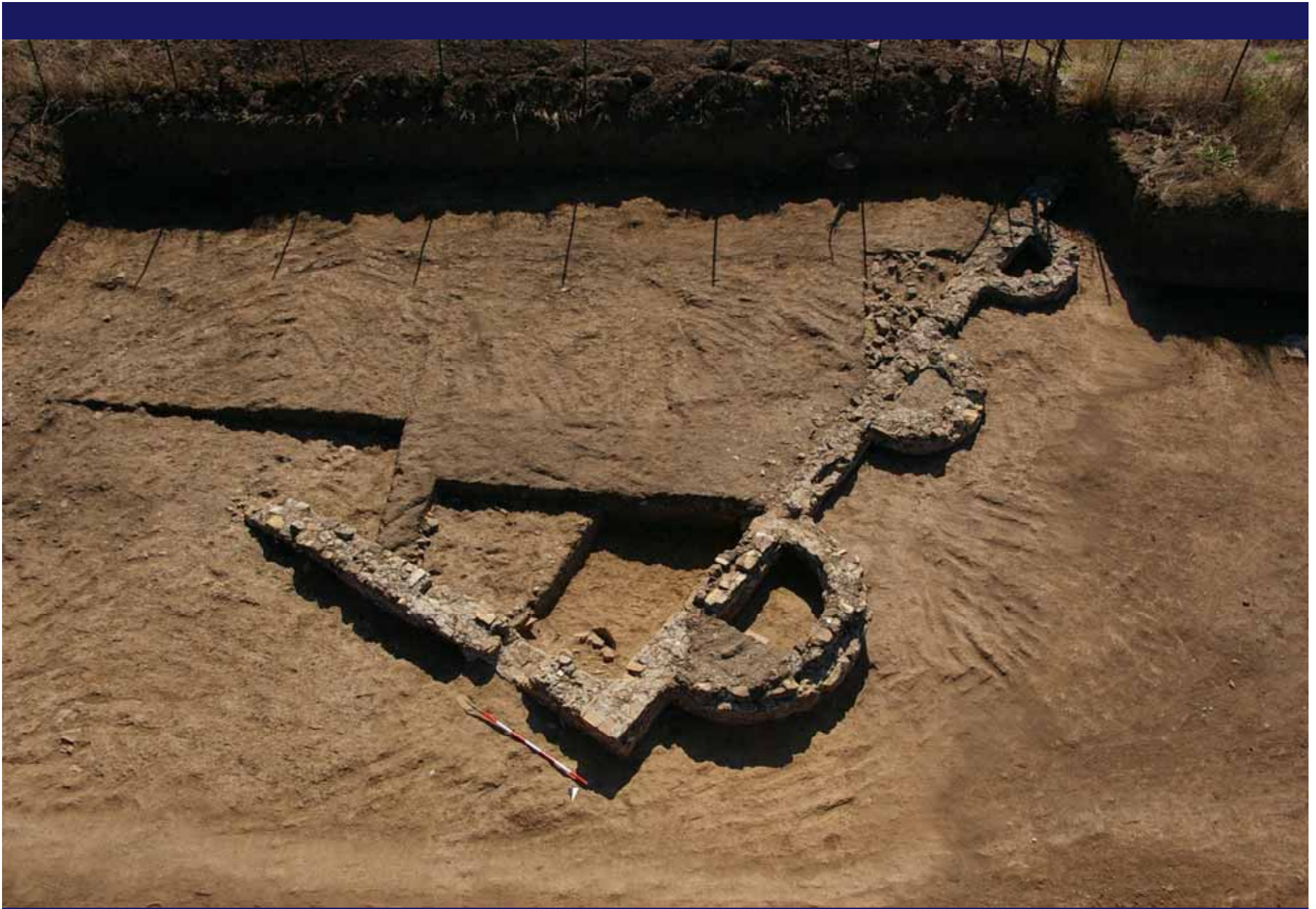




Intonaco dal IV sec. d. C.



Ricostruzione del IV sec. d.C.



Il nymphaeum dal IV sec. d.C.

Verso la fine del V sec. d.C. una grande abside, di circa 11 metri di diametro, è stato aggiunto alla struttura del IV sec. d.C. Questa struttura è datata con esattezza grazie ai resti ceramici recuperati sotto il livello del pavimento, rimuovendo parte dell'intonaco all'interno dell'abside.





Una ulteriore fase di ricostruzione è evidentemente avvenuta nel VI sec. d.C.: in questo periodo le nuove strutture sono state costruite come un sistema di fortificazione.



L'ultimo materiale databile rinvenuto ad una certa distanza è riferibile al VII sec. d.C.



Comune di Rionero – PIT Vulture – Alto Bradano –
The Vultur Archaeological Project



La frontiera di Lucania